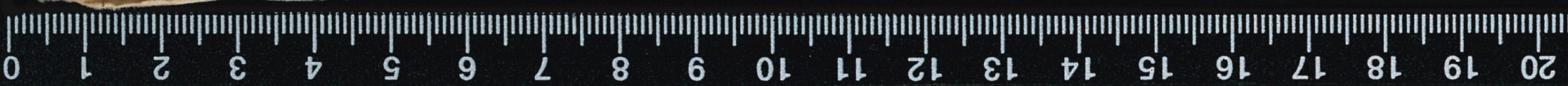


11435

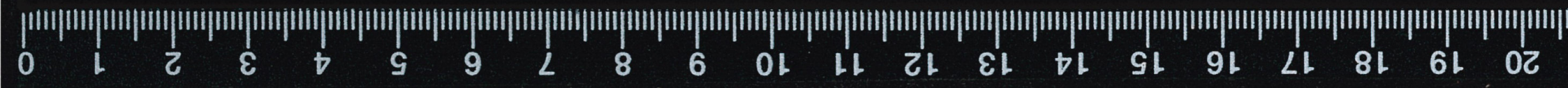
CONTROLLO



1635398

PAR1235400

SC 147/260



ERIFILE

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

IN CREMONA

NEL TEATRO NAZARI

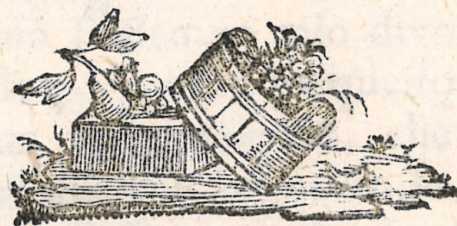
Il Carnovale dell' Anno 1780.

DEDICATO

A L L E

GENTIL.^{ME} DAME

DI DETTA CITTA'.



IN CREMONA,

Per Lorenzo Manini Regio Stampatore.

Con licenza de' Superiori.



GENTILISSIME
DAME.

A GENTIL^{ME} DAME quali Voi siete, che tutto meritate per ogni titolo più riguardevole, cosa mai presentar può l'ossequio mio divotissimo; se non le presenterà in questo Libricciuolo un trattenimento, che ricrear possa per qualche momento lo spirito, che è nel Sesso amabile l'anima più sensibile della Società umana. Col dare alle cose tutte il convenevole loro peso, e valore, io mi lusingo, che
non

non misurerete nella Gentilezza vostra
il picciol dono dalla picciolezza anco-
ra più grande del donatore. Quando
abbia esso l'onore di divertirvi alcun
poco, a me quello non mancherà del
vostro degnevole gradimento. Trat-
tenendovi, GENTILISSIME DAME, ad
uno spettacolo, che io vi confacro
umilmente darete lume maggiore alla
vivezza del vostro intendimento tra
le tenebre dell' umana più volgare
ignoranza: nè potrà perciò questa
togliermi così facilmente il privilegio
onorevole d'essere riputato, quale io
qui mi dichiaro con tutta la vene-
razione, ed ossequio

Di Voi GENTILISSIME DAME

Devotiss. Obligatiss. Ossequiosiss. Serv.
Gaudenzio Musa.

ARGOMENTO.

L Earco Comandante Generale dell'
Armi di Zacinto, distrusse la
Real famiglia eccettuata Erifile, la di
cui vita egli risparmiò ad oggetto di
ottenere la sua mano, e così stabilirsi
sul Trono da lui usurpato. La resisten-
za della Regina, l'invincibile amore
di Cleomene per Lei, e la rabbia del
Tiranno contro i due amanti sono la
base su cui è fondato il presente Dram-
ma, che comincia col trionfo dell' usur-
patore, e termina colla di lui deposti-
zione dal Trono, e ristabilimento d'
Erifile sul medesimo.

AT-

A T T O R I.

ERIFILE Regina di Zacinto promessa Sposa
a Cleomene

Sig. Marianna Bianchi Tozzi.

CLEOMENE Principe Reale di Nasso

Sig. Giovanni Toschi.

LEARCO Comandante dell'armi, e Reggente
del Regno

Sig. Prospero Braghetti.

ERMIONE Principessa amica d'Erifile

Sig. Maria Clementi.

CRESFONTE Confidente di Learco

Sig. Teresa Lozza.

IDASPE Capitano delle Reali Guardie

Sig. Clara Berluchi.

*La Musica è tutta nuova del celebre Sig. FRAN-
CESCO BIANCHI Maestro di Cappella
Cremonese, e Accademico Filarmonico.*

*Li Balli saranno d'Invenzione di Monsieur
GIUSEPPE HERDLITZKA, ed eseguiti
dall' seguenti*

Primi Ballerini serj

Monf. Jean Giannini. Sig. Antonia Torri.

Primi Groteschi

Sig. Giuseppe Fracassi. Sig. Margarita Fusi Scardovi

Terzi Ballerini

Sig. Francesco Vescovi. Sig. Elena Fusi.

Altri Ballerini

Sig. Francesco Zappa. Sig. Maria Nibiai.
Sig. Angelo Giannini. Sig. Antonia Fusi.
Sig. Ferdinando Nolli. Sig. Gaetana Nava.

*Primi Ballerini fuori de' concerti
mezzo carattere*

Sig. Giuseppe Herdlitzka. Sig. Marianna Feracacia

Il primo Ballo serio avrà per titolo
INES DI CASTRO.

Il secondo di mezzo carattere intitolato
IL VECCHIO INGANNATO.

MU-

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Gran Piazza festivamente adorna per l'arrivo di Learco. In faccia maestoso Arco trionfale. Gabinetto.

Tempio di Giunone con Simboli analoghi. Nel mezzo Simulacro della Dea.

NELL' ATTO SECONDO.

Cortile.

Sala Regia con Trono.

Atrio.

Fondo di sotterranea orrida Carcere ad uso di Laberinto.

NELL' ATTO TERZO.

Solitario recinto; gran Sepolcro con porta, che dà l'accesso dentro il medesimo.

Oscuro interno del medesimo Sepolcro. Piazza con Trono.

Il Vestiario sarà di ricca, e vaga invenzione di Mons. Jean Bozotti.

Pittore delle Scene Sig. Lucca Casali.

Machinista Sig. Antonio Maria Andreolotti.

AT-

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Gran Piazza festivamente adorna per l'arrivo di Learco. In faccia maestoso Arco trionfale. Nell'alzarsi del Sipario al suono di barbari strumenti vedesi di là dall'Arco comparire a bandiere spiegate l'Esercito vincitore. Learco preceduto da varj gruppi di Trofei nemici, e seguito dalle squadre s'avanza con Cresfonte. Popolo spettatore accorso al ritorno del Vincitor Learco.

Learco, Cresfonte, e Idaspe che arriva.

Idaspe. **D**El popolo devoto, e delle schiere
Agli applausi festivi unisco i miei
Voti, o Signor. Tergi di gloria in seno
I nobili sudori
Fra le palme, e gli allori,
Premio del tuo valor.

Cresf. Omai la Patria
Nelle ben ferme mura
In sì bel dì per te siede sicura.

Lear. Son grato al vostro affetto,
Popoli, amici, e meritarlo io spero
Viepiù coll'opre, e col consiglio. Idaspe
Ritorna ad Erifile,
Dille che tosto a lei n'andrò. Fra poco
Vuò che s'unisca all'Idol suo.

Idaspe. Sarai
Ubbidito, Signor. T'affretta: è pena
A due teneri amanti
Il breve indugio ancor di pochi istanti. *parte.*

SCENA II.

Learco, e Cresfonte.

Lear. **Q**Uanto, amico, già sai
Sollecito eseguisce, e al gran disegno
A S'adq-

2 A T T O

S'adopri arte, ed ardir. Della tua fede
Mai non giunsi a temer.

Cres. Signor, farai
Presto al colmo de tuoi
Fortunati desiri, e già col piede
Calchi quel Trono, a cui
T'apron largo sentiero i meriti tui.

Lear. Vanne, Cresfonte, e pensa,
Che uguale all'opre il guiderdone avrai.

Cres. Un fido core è affai
Pago di sè. Nell'opre sue ritrova
Il più nobil de i premj; e arrossirei,
Se fosse il guiderdone
Ai passi miei di sprone.

Lear. Ammiro, e lodo,
Cresfonte, i sensi tuoi. Che se rispetto
Il tuo valore, e la tua fè, tra poco
Giudice ne farai. Quando la sorte
Mi avrà balzato in Trono,
Dall'opre mie conoscerai qual sono.

Della grandezza in seno
Ove il destin mi guida,
Vedrai se un'alma fida
Ricompensar saprò.

Se tua mercè la forte,
Arride ai voti miei
Oggi sperar tu dei

Che grato a te farò. *par. colla sua Truppa*

S C E N A III.

Cresfonte coi Congiurati distinti da una tracolla rossa.

Cres. IL grande istante, amici
Omai s'appressa, in cui non dubbie prove
Meco darete di valor. Trafitto
Cada Cleomene, e seco
Spiri Erifile ancor, se la sua mano
Non guiderà Learco
A quel Trono, ch'ei merta. Ognuno intanto
Fino all'estremo fiato
Difender giuri il Signor vostro, e mio:
Sull'acciaro che cingo il giuro anch'io.

Solo

P R I M O.

3

Solo seguir desio
I voti del mio core
Voci di gloria, e onore
Giammai v'ascolterò.
Forse un sentiero io premo,
Che alla ruina è guida
Ma nel mio fato estremo
Altrui cader vedrò.

S C E N A IV.

Gabinetto.

Erifile, Cleomene, poi Idaspe, indi Ermione.

Erif. *a 2* Vieni al seno di chi t'adora
Cleo. Idol mio, mio dolce amore
Troverai da questo core,
E costanza, e fedeltà.

Idas. Quanto alla comun gioja
Ed alla vostra aggiunge
Di Learco il trionfo!

Cleo. E più il desio
Di vederci, Idol mio,
In sacro nodo uniti in dì sì lieto!

Erif. Questa del suo bel cor prova mi è cara
Più che mirar dal foglio
Abbassato dell'Asia il fiero orgoglio.

Cleo. O me felice! o avventuroso giorno!

Erm. Oh come, oh come intorno
La Cittade, e la Reggia,
Suonan di liete grida! Accresca adesso
O fortunati sposi

Il pubblico piacer l'aspetto vostro.

Cleo. Ah sì mio ben, non si sospenda omai
Più il bramato momento. Al Popol fido
Tu torna a unirti. Io di Learco in traccia
Frattanto volo, e i passi tuoi ben presto
Raggiunger mi vedrai.

Erif. Vado, ma resto
Col pensiero, e coll'alma
Sempre teco, mia speme:

Vado, ma teco il core
Vien ragionando in compagnia d'amore.

A 2

Fra

A T T O

Fra gli amabili desiri
Fra la speme, ed il diletto
Dolcemente in questo petto
Palpitando il cor mi va.
Già previene il core amante
Col desio quel dolce istante
In cui pago alfin farà. *parte.*

S C E N A V.

*Cleomene, Ermione, indi Learco, e Cresfonte
con seguito.*

Cleo. UN più felice amante
Nò che di me non v'è. Ma chi s'appressa?

Erm. Learco, e seco il fido
Cresfonte.

Cleo. Ah più opportuno
Giungere ei non potea. Signor, perdona
L'intolleranza mia. Bramo...

Lear. Fra poco
Pago sarai. Per ordin mio nel Tempio
Già si dispon la pompa. Ad Erifile,
Vanne, ti unisci, o Principessa, e seco *ad Erm.*
Indi al Tempio verrai.

Erm. Sull'orme sue
Lieta m'affretto, e in dì sì fausto, e caro,
Ai contenti, e alle gioie il cor preparo.

Se con sì dolci nodi
Legar fa l'alme amore,
Consolati, mio core,
Tiranno amor non è.
Felici pur godete
Bell'alme innamorato
E liete pur sperate
Del vostro amor mercè.

S C E N A VI.

Learco, Cleomene, Cresfonte, e soldati.

Cleo. Signor, come poss'io
Grato mostrarmi ai benefizj tuoi?

Lear. Prence dell'opra mia
Larga mercè ritrovo
Nel bel piacer di rimirarti in Trono,

Refo

P R I M O.

Refo d'invidia un luminoso oggetto.
Cers. (La tua sorte d'aspetto
Ben presto cambierà.)

Cleo. Signor tu sempre
Arbitro del mio foglio
Arbitro mio sarai.

Lear. Prence, si tronchi omai
Ogni dimora all'Imeneo bramato.

Cleo. L'amico Ciel compensi
L'amorose tue cure. Oh se sapessi
Quanto Erifile adoro, e quanto caro
A quell'alma son io! Due più fedeli
Due più teneri amanti
Non si videro mai. Ah ch'io già sento
Che angusto è il core a così gran contento

Per poco almen tacete
Affetti del cor mio:
Ah voi mi fate, oh Dio!
Di giubbilo morir.

Mille diversi io provo
Dolci tumulti in seno;
Gemo, sospiro, e peno,
Ma caro è il mio martir.

parte.

S C E N A VII.

Learco, e Cresfonte.

Lear. IO più non posso, amico
Raffrenar l'odio mio. Cada l'orrendo
Fulmine micidiale, e in grembo al Soglio
La sbigottita Asia vi vegga.

Cres. Tutto
E' già disposto, e i Congiurati meco
All'Ara sacra innanzi
Cader faranno esangue
Quell'incauto amator.

Lear. Andiam: finora
Troppo dissimulai: troppo le voci
D'un fortunato orgoglio
Nel petto io soffogai. Terrore, e lutto
Strage, vendetta, e morte
Decidan oggi alfin della mia sorte. *parte con Cres.*

A 2

e i soldati.

SCENA VIII.

Tempio di Giunone con simboli analoghi. Nel mezzo Simulacro della Dea. Mentre i Grandi del Regno si prostrano innanzi all' Ara, al suono di lieta sinfonia, parte dei Sacerdoti sparge il simulacro di fiori, e parte getta sulla Pira ardente gli odorosi profumi. In questo Erifile e Cleomene preceduti dal gran Sacerdote con seguito di guardie all' Altare. Learco, Cresfonte, Idaspe, ed Ermione, e dopo loro i congiurati. Popolo che ingombra tutto il resto del Tempio.

Lear. Sposi fedeli, e fortunati amanti
A voi propizia sia
L' alma Pronuba Giuno. Ora appressate
Le destre all' Ara, e fedeltà giurate.

Cleo. Se la mia tenerezza,
Se la costanza mia
Ad obliar giungessi, o dell' Olimpo
Sovrana Dea m' uccida
Un fulmine del Cielo. Intanto giuro
Sull' Ara sacra, e all' Idol mio prometto
Eterna fedeltade, eterno affetto.

Nel terminare il giuramento i Congiurati si scagliano contro Cleomene, che impugna la spada, e si difende. Le Guardie si vibrano contro i Congiurati guidati da Cresfonte. Learco s' apre la strada contro Cleomene che si difende. Erifile cade svenuta nelle braccia d' Ermione. Cleomene vien disarmato e incatenato.

Erm. Principessa infelice! tiene fra le braccia Erifile.

Idas. Oh Dei! qual nero
Tradimento è mai questo!

Lear. Vanne Cresfonte ad occupar la Reggia
E mi afficuri il sangue
Il Diadema Reale omai sul crine.

Cres. I cenni tuoi, Signore,
Eseguirò fedele.

parte.

Cleo.

Cleo. Ah traditore!

Ah inumano! Ah spergiuro!

Erifile. Ah perchè mai

A rivedere io torno

Del sol la luce? Ah sposo!

Lear. Un tal linguaggio

Scorda, Erifile, e pensa,

Che sposo tuo son io.

Erm. (Che ascolto!)

Cleo. Anima rea!

Erifile. Tu sposo mio!

Pria morir mi vedrai.

Idas. (E tal misfatto, o Ciel soffrir potrai? *parte*)

Cleo. Empio, a tal segno?

Lear. Taci,

E a morir ti prepara.

Erifile. Ah se bramoso

Tanto tu sei di sangue, eccoti il mio,

Ma salva l' Idol mio; le sue ritorte

Sciogli.

Lear. T'accheta; o la mia mano, o morte.

Erifile. La morte io scelgo.

Lear. O là, Compagni, avvinta

Sia di lacci Erifile.

Cleo. Ah sventurata

Mia dolce sposa.

Erm. Il core

Mi s'agghiaccia all' idea di tanto orrore. *parte*

Erifile. Affretta, anima indegna

Il colpo estremo. Invano

Speri ch' io tua divenga, empio, inumano.

Lear. O là, quel labbro audace

Se non freni, o superba, avrà principio

Il mio furor da Cleomene, e poi

Sulla sua spoglia esangue

L' alma tu pur dovrai versar col sangue.

Erifile. Che farò? ... tradir potrei

Le speranze del mio cor.

Cleo. Che farà? ... Salvate oh Dei,

La mia vita il mio tesoro.

A 4

Lear.

8 ATTO PRIMO.

Lear. Che si pensa? ... la tua mano
Può calmare il mio furor.

Eris. (a 2 La mia destra?
Cleo. (a 2 La sua

Eris. Empio!

Cleo. Inumano!

a 2 Sento, oh Dio! mancarmi il cor.

Lear. Vieni, altera.

La prende per mano, e vuol trarla seco a forza.

Eris. Ah pria la morte.

Cleo. Ferma indegno. *opponendosi.*

a 3 Oh fiera sorte!

Lear. (Vo' strapparti, audace, il cor.

Eris. (a 3 Deh ti muova il mio dolor.

Cleo. (Entro il carcere più orrendo
Si riserbi al mio rigor.

Le Guardie circondano Erisile.

Eris. Sposo... ahimè!...

Cleo. Fermate... oh Dei:
Il suo pianto i mali miei, *a Lear.*
Deh ti muovano a pietà.

Eris. Mia speranza... oh Ciel! ... vorrei...
Ahi che fiera crudeltà!

Lear. (Cederanno i degni miei
Se il mio cor gli ascolterà.

Cleo. Il suo pianto ec.

Lear. Come mai nel seno oh Dei
Quest' insolita pietà.

Eris. (Stanco già sono, o stelle)

Cleo. (Dell' ire vostre omai:
Troppo finor tremai,
Troppo penai... finor.) *a 1*

Lear. Stanco già sono, oh stelle,
Da quel ritegno omai:
Ha già sofferto assai
Il mio deluso amor.

Fine dell' Atto Primo.

AT-

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Cortile aperto in fondo con veduta d' ameni
Giardini.

Ermione e Idaspe.

Erm. I Nsensibili i Numi
A tanta enormità non sempre, Idaspe,
Saran, mel credi. Il traditor Learco
Dell' usurpato foglio
Balzar vedremo, e il complice malvagio
Punito ancor.

Idas. Ma l'innocenza intanto
Oppressa geme.

Erm. E noi restar potremo
Spettatori indolenti alle sventure
Della nostra Regina? Ah no. Sarebbe
In due fidi Vassalli
Colpa l'indifferenza.

Idas. E che possiamo
Oprar per lei, per Cleomene?

Erm. In uso
Por quanto detta un generoso ardire)
E se d' uopo farà seco morire.

Idas. Sì virtuosi sensi
Destano il mio coraggio. Entrambi uniti
Dunque tentiam sì nobil opra a costo
D' ogni periglio.

Erm. Io sempre più ravviso
In questi accenti il fido Idaspe.

Idas. Esempio
Me ne dai tu bella Ermione.

Erm. A questi
Sensi d' onor t' affida,
E la gloria, e la fè sien la tua guida: *parte.*

A 5

SCE.

51435

A T T O
SCENA II.

Idaspe solo.

Infelice Regina? Ah troppo incauta
Fosti in fidarti a un traditor. Sovente
Del suo torbido genio
Prove ti diè, ma nol credesti, e poi
Fosti bersaglio ai tradimenti suoi.
Non si fidi al mar che freme
Quell' incauto passeggiere,
Se provarlo assai più fiero
Senza scampo non vorrà.

SCENA III.

Sala Regia con Trono. I Grandi del Regno seguiti
da una folla di popolo s' avanzano dal fondo,
e si presentano, rispettosamente a Learco

*Learco, Gressfonte, Guardie, poi Ermiene,
indi Idaspe.*

Lear. Popoli, ingrato troppo al vostro dono
Mi renderei se un Trono
Io ricusassi, a cui mi chiama il voto
Universal. Gli omaggi
Che fedeltà vi detta, e i sensi accolgo
Che amor v' ispira. In breve
Qual' io mi sia conoscerete, e spero,
Che ognun vedrà s'io meritai l' Impero.
Erm. Signor, me pur qui vedi
Rispettosa al tuo piè. (Folle se il credi)
Idas. Idaspe a te sen viene
A giurarti sua fe. (Finger conviene.)
Lear. Basta, miei fidi. Or voglio
Darvi, o Popoli amici
Dal primo istante, che m' affido in foglio
Con virtù, rara e nuova
Della clemenza mia ben degna prova.

*entrano Cleo. ed Erisfile incatenati fra Guar.
Con-*

SECONDO.

Contro la vita mia l' indegna trama
Pongo in eterno oblio. Di Cleomene
Sciogansi le catene, e al patrio Cielo
Rivolga i passi. Amabile Erisfile
Or che le tue disgiolgo,
Qual sia Learco apprendi
E meco al foglio, e al regio letto ascendi;
Cleo. (Misero! a questo ancora
Mi riserba il destin!)
Erm. (Che sento!)
Idas. (A tanto
Giunge l' audace!)
Gres. (Il non sicuro Trono
Assicura così.)
Gleo. (Perduto io sono.)
Lear. Dunque bella Erisfile
Vieni, ne dubitar ch'io più rammenti
L'ordita trama ai giorni miei funesta.
Ecco la mano.
Eri. Anima vil, t'arresta.
E di qual trama indegno,
Favelli mai? Noi d'una colpa accusi,
Ch'è tua soltanto, e rovesciar pretendi
Su due miseri oppressi
Tutto l'orror d'un tradimento infame!
Sol tue furon le trame
Contro la tua Regina. Ella sicura
Vivea sulla tua fede, e a te dell'armi
Fidò il comando, non perchè abusarne
Tu poi doveffi con rapirle un Trono,
Ch'è suo retaggio. Ma che parlo? E' vano
Produr ragioni a un traditore. A voi
Popoli, e schiere, io qui m'appello. Il mio
Dritto a voi tocca a sostener. Voi soli
Dovete... e che? Tace ciascuno? E' questa
Dunque la fe che ai vostri Re serbate?
Così dunque obliate
Quel dover cui vi stringe...
Lear. Olà; t'accheta;
Decisa è la tua sorte:

A 6

Risol-

Risolvì: o la mia destra, oppur la morte.

Eri. Morte, morte sol voglio.

Lear. E morte avrai. Si tragga
Nella più tetra Carcere, e trafitta
Cada esangue sul suol.

Cleo. Fermate. (*alle Guardie.*) Io solo
Deggio morir. Nò che fraudar non dessi
Di così bel tesoro
La terra ammiratriace
De' pregi suoi.

Eri. Principe amato, ah lascia
Lascia ch'io vada al mio destin. Tu riedi
Al patrio suolo, e là costante, e fido
Serbami quella fè che intatta ognora
Conservarti saprò; là d'un pensiero
Degna tal volta il caso mio. D'un solo
Dei tuoi dolci sospir, mio bene, onora,
Chi dopo morte adoreratti ancora.
Anco estinta amato bene
T'amerò costante ognora
Se colei che sì t'adora
Degnerai d'un tuo pensier.
Là fra i placidi riposi
Dell'Eliso fortunato
Renderassi assai più grato
A quest'alma il suo piacer.

S C E N A IV.

Learco, Cleomene, Ermione, Cresfonte, Idaspe,
Grandi, Guardie, e Popolo.

Lear. SI allontanì ciascun.

Cleo. S (*Numi, consiglio.*)

Erm. Signor, deh mi concedi
Che ad Erifile io prefi
Gli estremi uffici.

Lear. A lei
Và, tel permetto.

Erm. Ah m'assistete o Dei;

parte.

SCE.

S C E N A V.

Learco, Cleomene, Cresfonte, Idaspe, Grandi,
Guardie, e Popolo.

Idas. (*S* Alvar quell'infelice
Se mi avverrà, dirmi potrò felice. *p.*

Lear. Prence, non arrestarti un solo istante.
Parti. *a Cleo.*

Cleo. Sì, partirò, perchè lo vuole
Un tiranno destin, perchè alla forza
Servir dee la ragion, l'onor, la fede.
Ma pria ch'io volga il piede
Lungi da questo suol, lascia che almeno
In quel amabil seno...
Un caro amplesso...

Lear. Nò, partir tu dei.

Cleo. (*Questo ancor mi si vieta ingiusti Dei!*)

Lear. Prima che lungi ei vada,
Dal Palagio real, trafitto cada. *a Cres.*

Cres. Ubbidito farai,
Fidati a me.

Lear. Tutto mi arride, e il Trono
Meta dei grandi Eroi con piè sicuro
Calco, e d'ingiusto usurpator la taccia,
Biafimo di volgar labbro io già non curo.

Sento una dolce calma
Che già m'inonda il seno
Placida omai quest'alma
Che paventar non ha.

Sdegno, furor, vendetta,
La pace a voi degg'io,
Ed al delitto mio
La mia felicità.

S C E N A VI.

Cresfonte solo.

E Ppur d'aspro rimorso
Non sò schivar le voci, e da funeste
Immagini turbata
Mi sento l'alma. . E che? Vile a tal segno
Dun-

Dunque farai Cresfonte? E che i rimorsi
Non son per chi desia
A costo d'ogni eccesso
Sugli altrui precipizi alzar se stesso.

Quando l'amica sorte

Offre cortese il crine

Sopra l'altrui ruine

Franchi posiamo il piè.

S C E N A VII.

Attrio che introduce alle Carceri.

Erifile, Ermione, Guardie a vista.

Er. Quanto, oh quanto al tuo affetto
Son grata o Principessa, e più se il dolce
Avviso mi fai dar se l'Idol mio
Salvo respira ancor.

Erm. Fra poco io spero,
Che quì il vedrai. Delle tue Guardie il Duce
Pregai, che a Cleomene
Concedesse l'accesso in queste foglie,
Pria di partire, ei mel promise ed ecco
Che già s' inoltra.

S C E N A VIII.

Cleomene, e subito Cresfonte, e detti.

Cleo. Dolo mio!

Erif. Mia vita . . .

Cleo. Pur mi è concesso, o cara . . .

Cresf. Olà l'audace

Resti di ceppi avvinto.

Cleo. Inique stelle!

Erif. Disperato furor!

Erm. (Miseri! ovunque

Li persegue il destin.)

Erif. Che smania! e deggio

Quan-

Quando salvo ti credo

Tremar sul tuo periglio?

Cleo. Tergi, mio bene, il ciglio:

Or tranquillo, e sereno

Giacchè per te, speme adorata, io moro

Affronto il colpo estremo

Nè teco, o sposa, impallidisco, e tremo.

Cresf. Guardie, quel core audace,

Nel carcer suo si tragga, ed ivi attenda

Fra i più strani martirj

Il fin de' giorni suoi.

Cleo. Andiamo. *alle Guar.* A quel tiranno *a Cresf.*

Torna, o malvagio. Di che ho cuor bastante

D'incontrar con valore

Quel destin che mi serba il suo furore.

Vanne: quell'empio core

Del mio valor previeni

Digli che al suo furore,

Mai paventar saprò.

Quell'amoroso pianto

Tergi, mia vita, intanto:

Il tuo penoso affanno

Solo tremar mi fa.

Tutti i tormenti aduna,

O barbara fortuna . . .

Ah delle smanie io sento

Quest'alma a lacerar.

S C E N A IX.

Erifile, Ermione, Cresfonte, e Guardie.

Erif. Perfido! ov'è l'acciaro
Che trafigger mi dee?

Cresf. Meglio, o Regina

Pensa ai tuoi casi.

Erm. E vuoi . . .

Erif. Voglio la morte,

La vita aborro.

Erm. Ecco Learco, oh Dio!

Lear.

Lear. In breve al suo supplizio
Cleomene si tragga. E tu Erifile
Risolver dei; già poco
Tempo a pensar ti resta.

Erif. Morir vogl'io, sol la mia brama è questa. *P.*

Lear. M'odi Cresfonte: A Cleomene in faccia

Si porga ad Erifile

Ferro, e veleno. Ella fra i due supplizi

Scelga qual più le aggrada, e quando l'alma

Avrà esalata, io ti dirò qual morte

All'amante riserbo. Alfin sul Trono

Sediam tranquilli omai:

Fra la speme, e il timor già vissi assai. *P.*

Cresf. Olà, la fatal tazza, e il ferro omai

A Erifile si rechi. Io non ti vieto

Seco restare infin all'ultim' ora. *part. colle G.*

Erm. Erifile si salvi, oppur si mora.

Cadano oppressi gli empi, e quella mano

Che non credon nemica

Di trucidar quei mostri, ottenga il vanto.

Ah termini una volta il comun pianto.

Senza temer gl'inganni

Del laccio insidiator

Spiega l'augello i vanni,

E va scherzando ognor.

Poi sente i lacci al piede

E tardi alfin s'avvede

Quanto fu incauto allor.

S C E N A X.

Fondo di sotterranea orrida Carcere languidamente illuminata.

Cleomene incatenato, che con una face in mano s'avvanza dal fondo, poi Erifile carica di catene, che viene anch'essa con l'entenza.

Gleo. O Ve mai son? perchè son tratto in queste Incognite alla luce orrende volte?

II

S E C O N D O.

Il dubbio lume... i scabri sassi... il tetro,
Che mi spira d'intorno orror di morte,
Di mia funesta sorte

Son presagi fatali. Almen vedessi

Un istante il mio ben. Meno penosi

Sariano alla sua vista i mali miei,

Erifile, Erifile, ah dove sei?

Non saresti, ombre di morte,

Si penose a questo sen,

Se tra voi felice sorte

Mi stringesse al caro ben.

raggirasi per il sotterraneo.

Erif. Ohimè fra questi orrendi

Funerei lochi, e spaventosi ascolto

Di ritorte, e di ferri un suon confuso:

Ahi forse il punto estremo

Misera giunse... Ahimè! vacillo, e tremo.

Cleo. Non saresti ombre di morte

Si funeste a questo sen.

Erif. Ma quali voci! e chi s'appressa? e quegli

Il Carnesice mio. Vanne, Erifile,

Vanne, infelice, e gli presenta il petto.

s'avvicina, e lo riconosce.

Vaneggio?... Oh Dio... Ma come!

Come tu qui?

Cleo. Bella Erifile, il Cielo

I miei voti ascoltò. Quà fui dagli empi

Ministri del tiranno

Tratto, nè sò perchè, ma oh me felice,

Adorato tesoro,

Se a te vicin nelle tue braccia io moro.

Erif. Dei protervo destino

Più non mi lagno, o caro.

Cleo. Ma chi piange?... che fia?

S C E N A XI.

Ermione seguita da un soldato che tiene un bacile con tazza di veleno, e stile.

c Detti, poi Learco.

Erm. Infelice Regina, ah forte ria!

I Un tiranno volere oggi mi sforza

A pre-

A presentarti in questa
Tazza la morte... ah! pena
Che mi divide il cor. (Deh secondate
Numi, la mia pietà. Degna di lode
Per me farà quest' amorosa frode.)

Cleo. Ah! qual colpo!

Eris. Ah! qual sorpresa!

Erm. Sventurati!

Cleo. Io gelo!

Eris. Io tremo!

Cleo. (Questo è dunque il punto estremo)

Eris. (Idol mio, che ti vedrò?)

Erm. (Ed io dunque al fato estremo)

(L'infelice affretterò?)

Eris. A me quel nappo omai *prende risolta la taz.*
La morte incontrerò.

Erm. (Ah che contenta or sono.)

Cleo. Getta, l'infautto dono

prende lo stile e mostra uccidersi.

O quì mi svenerò.

a 2 Getta l'infautto ec.

Cresf. Scelse il fatal licore

O l'omicida acciaro?

Eris. Nò, che sospende amore. *accenna Cleo.*

a 2 (Il suo destino ancor.

Cresf. Bevi superba, e impara
Che sia sprezzare un Re.

Eris. Sì, beverò spietato.

Cleo. Mira. *vuol bere.*

Eris. Mio bene amato *sempre in atto di ferirsi.*

Lascia che l'empio fato

Trionfi sol di me.

Cleo. Lascia, ben mio, che il fatto

Tutto si sfoghi in me.

Erm. L'ira dell'empio fato

Soffribil più non è.

giunge Learco, e toglie il ferro a Cleomene.

Lear. T'arresta, olà superbo

Cedi quel ferro a me.

Altra

Altra maggior riserbo

Pena fatal per te.

Lear. (Ah! qual sorpresa è questa)

Cresf. (Stupido ognun s'arresta)

(I sensi lor vacillano)

(Gli vedo alfin gelar.)

Cleo. (Ah! qual sorpresa è questa) *a 5*

Eris. (Gelido il cor s'arresta!)

Erm. (I sensi oh Dio vacillano)

(Parmi di delirar.)

Lear. Questo è l'estremo istante *a Eris.*

Ch'io ti favello ancor

Sceglimi sposo o amante,

E bevi il rio licor.

Eris. Crudel, mi tenti in vano:

La tazza, e non la mano

D'un empio usurpator. *beve.*

Cleo. Ah che facesti oh Dio!

nell'ultima agitazione li corre appresso.

Eris. Vivi bell' idol mio

Ne ti scordar di me.

Cleo. Vedi bell' Idol mio

Lo stato mio qual'è.

Lear. Di là si svelga, e sia

Serbato all'ira mia

Quel temerario ardir.

a 4 Ah le mie smanie io sento

Crescere a poco a poco

Qual furibondo vento

Per l'agitato mar.

Fine dell' Atto Secondo.

AT-

20
A T T O T E R Z O .

SCENA PRIMA.

Solitario Recinto tramezzato da cipressi. Sepolcro in mezzo degli antichi Re di Zacinto con porta che dà l'accesso dentro il medesimo.

Idaspe, ed Ermione.

Erm. **T**Roppo, Idaspe trionfa
Della miseria altrui l'empio tiranno.

A te che al genitore
Tanto dei d'Erifile, a te s'aspetta
Il far dei torti suoi giusta vendetta.

Idas. E la farò. D'un alma rea si purghi
Questo suolo infelice.

Erm. E il vil Cresfonte
D'un tiranno crudel più reo Ministro
Compreso fia nella vendetta ancora.

Idas. O si serva alla fede, oppur si mora. *parte.*

Erm. Se compiti i miei voti
Alfin vedrò farò felice appieno,
E se nol fia l'avrò tentato almeno. *parte.*

SCENA II.

*Cleomene pallido, e contraffatto cinto di soldati
poi Learco con Guardie.*

Cleo. **V**Inse la crudeltà. Bevvè il mio bene
Il mortifero succo, e in quella tomba
(Misero!) è già racchiusa. Ahi di terrore
Funesto oggetto, che mi strazia il core!
Vadasi

Lear. Ohi che tenti?

Là non penetri, o Guardie. *le guardie lo trat.*

Cleo. Barbaro, a che mi neghi
L'infelice conforto

D'abbracciar quella spoglia
Che albergo fu dell'Idol mio? Mi uccidi
Crudel piuttosto.

Lear.

T E R Z O .

21

Lear. Ah nò, prima che giungano
A te gl'istanti estremi
Fra il pianto, ed il dolor palpita, e gemi.
Ti lascio fremendo
Di smanìa, e furore,
L'affanno più orrendo
Ti laceri il core
Finchè non t'uccide
L'estremo martir.

SCENA III.

Cleomene, e Guardie.

EMpio, inumano, e quale
Strazio mai più fatale
Esser per me vi può della memoria
Del perduto mio ben? pur questa è il solo
Conforto al mio martire,
Barbaro è ver, ma per me caro. *Alfine
alle Guardie.*

Pietà vi muova. Ah voi gemete ancora,
Misero me? son tali
I miei casi infelici,
Che destan la pietà fin nei nemici.

Perdei la soave
Mia speme gradita,
Si perda una vita
Di morte peggior.
Non resta a un amante
Perduto il suo bene,
In mezzo alle pene
Che gemere ognor.

SCENA IV.

Oscura interno del Sepolcro Reale. Varj Depositi
con lampade antiche.

Erifile sostenuta da Ermione poi Cleomene.

Erif. **O**Ve son? che mi avvenne? Io vivo ancora
O mi aggiro fra l'ombra. E Cleomene
Ov'è? Vive il mio ben?

Cleo.

Cleo. Bella mia fiamma
Io vivo ancor: ma tu...

Erm. Per opra mia
Sonnifero possente
Fu da venal Ministro
Nella tazza apprestato.

Eris. Ah chi sa forse,
Che crudel non mi fia
La tua pietà? Pur troppo
Dell' Idol mio sui giorni
Ritorno a palpitar.

Cleo. Cara, dei Numi
L'alto voler conviene
Adorar con sommeso, ed umil core,
E a soffrir con fermezza
Qualunque evento.

Eris. Oh stelle!
Qual sento calpestio!
Misera me!

S C E N A V.

Idaspe con numeroso Seguito, e Detti.
Idas. NON dubitar, son io.
Tolganfi i lacci agli infelici, e al Trono
Si guidin tosto, amici.

Eris. Oh Ciel!

Cleo. Fia vero?

Erm. Idaspe ha come il labbro un cuor sincero.

Idas. Andiamo, andiam là dove il reo tiranno
A cinger si dispone
Il Diadema Real.

Erm. Pietosi Dei,

La grand' opra compite, e i voti miei. *par.*

Eris. E sarà ver, che omai dal sen di morte
Sorga la mia speranza?

Cleo. E sarà vero

Che un ben perduto, e pianto

Io torni a riacquistar?

Eris. Oh per un core

Non prevista dolcezza!

Cle.

Cle. Oh speme!

Eris. Oh amore!

E' dolce a un core amante

Il rammentar le pene,

Quando possiede un bene,

Che tanto a lui costò. *parte con Cleo.*

S C E N A U L T I M A.

Magnifico Colonnato fregiato di Simboli, e di Trofei
militari per l'incoronazione di Learco.

*Learco sul Trono circondato dai Grandi, e dell'Esercito,
e Popolo, Cresfonte, poi Idaspe con soldati,
indi Erisile, Cleomene, e i Ermione.*

Cresf. Signore, omai tu puoi

Sul Trono ove ascendesti

Sicuro riposar. Esangue al suolo

Forse Cleomene in questo punto giace,

Ed Acheronte in riva

A Erisile si unì.

Lear. Fedele amico,

Valoroso compagno

Delle vittorie mie, lascia che un Pegno

D'amistà grata in questo sen ti dia,

Presto vedrai se la tua fede onoro,

Intanto dal mio core...

Cleo. Pera l'usurpatore.

Idas. E il reo Ministro.

*Idaspe, e Cleomene assaltano le Guardie di Learco,
Learco, e Cresfonte si mettono in difesa. Segue
piccola zuffa con la peggio di Learco.*

Lear. Ah ch' io resisto invano

All' assalto fatal.

Cleo. Muori inumano?

Cresf. Al destino crudele

Cedere è forza alfin.

Idas. Mori, infedele.

Eris. Olà, dal sangue infame

Di quegli indegni il vostro acciar non sia

Ogni

24 ATTO TERZO.

Oggi macchiato. In carcere profonda
Si serbino alla pena
Ai loro falli dovuta. Idolo mio
Meco ascendi sul Trono, ove adornarti
Del regio Serto di mia man m' appresto.

Lear. Oh speranze fallaci!

Cresf. Oh di funesto? *partono fra le guardie.*

Eris. Sopra ogni volto io leggo

Popoli il vostro cor. Sorgete. In tutti

Fede, letizia, e maraviglia insieme

Traspirar veggio. Il Cielo

Con prodigioso evento

A voi salva mi rende. In su quel Trono

Sieda meco Cleomene, e il Regno in lui

Lo sposo mio rispetti.

Idasf. Applaudivo ognuno

A così bella scelta.

Erm. Ed ogni ciglio

Il piacer ne palesa.

Cleo. Accetto, o cara

Il Soglio tuo; ma la tua destra ognora

Mel renderà più grato. Abbia frattanto

Il fido Idaspe colla man d' Ermione

Samo, Creta, e Larissa in guiderdone.

C O R O.

Mercede il favore

Di Numi amici

Per noi ritornano

L' ore felici

In sen di placida

Serenità.

Ben si conosce

Ben si comprende

Fra l' ammirabili

Strane vicende,

Che la tirannide

Premio non ha.

FINE DEL DRAMMA.

51435

